Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
PER LE PROVINCE DI CAGLIARI E ORISTANO

Complesso nuragico di *Nuraxi Fenu*

Relazione

Il complesso nuragico denominato Nuraxi Fenu è situato in località omonima, a Nord Est dell'abitato di Pabillonis, in un'area adiacente alla ferrovia e facilmente raggiungibile con una deviazione dalla strada comunale che, dalle terme di Santa Maria Is Acquas, conduce al nucleo abitato.

La struttura (segnalata anche su carta 1:25.000 dell'I.G.M. a 43 m. s.l.m.) era stata parzialmente smantellata in occasione della costruzione di un ponte della vicina linea ferroviaria, secondo quanto scritto da A. Taramelli in un articolo del 1918. Ulteriori danni al monumento sono derivati dall'intensità dei lavori agricoli nella fertile area pianeggiante in cui il monumento è ubicato.

Il sito è stato interessato da otto campagne di scavo tra il 1996 e il 2003 sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, nelle quali si è proceduto con l'indagine stratigrafica di una zona di 40 X 40 m. ottenendo una visione ampia, seppur parziale, di quella che doveva essere l'estensione originaria del monumento e delle relative modifiche durante le varie fasi di frequentazione.

Lo scavo ha consentito di individuare l'esistenza di un nuraghe complesso costituito da un bastione presumibilmente pentalobato (lo scavo ha interessato finora le torri A, B, C, e, parzialmente, F, G) posto a protezione di un poderoso mastio centrale e del ridotto cortile interno; questo nucleo turrito era circondato da un antemurale (di cui sono state poste in luce le due torri D ed E, ed una terza è ipotizzabile sulla base dei conci affioranti) che racchiudeva le capanne del villaggio sorto in più fasi attorno al monumento centrale.

La torre A, è quella meglio conservata, tanto che le sue strutture murarie furono utilizzate, durante la fase di occupazione del Bronzo Finale, come paramenti per la realizzazione di un ambiente posto nell'area antistante l'accesso Sud della torre stessa. La pavimentazione attualmente visibile, di pietrame di media pezzatura e lastrine di scisto, è stata impostata sul crollo del paramento murario. Nel tratto esterno prospiciente l'ingresso Sud, mediante parziali alterazioni dei muri, è stato ricavato, come detto, un ambiente con suddivisioni interne e dotato di in focolare d'angolo.

La torre B, pur essendo fortemente danneggiata, ha restituito numerosi reperti *in situ*: due lucerne a barchetta (di cui una integra), resti di tegami, fuseruole in terracotta, ciotoline carenate (alcune con risega interna), pestelli. E' ancora visibile una feritoia obliterata con un muretto di pietre di medie dimensioni.

All'interno della torre C, negli strati superiori, si è trovato un accumulo di pietre rotondeggianti appena sbozzate. Sotto lo strato di cenere dovuto all'incendio dell'intera area si sono rinvenuti numerosi frammenti di vasi di varia foggia e dimensione. La pavimentazione era costituita da un battuto che integrava i resti di una muratura curvilinea, forse attribuibile ad una torre pertinente al primo impianto del complesso ed ormai totalmente distrutta.

Nell'area a Nord ed a Nord-Est sono state evidenziate alcune capanne articolate in diversi ambienti di varia planimetria che hanno restituito copiosi materiali, tra cui un'olla biansata perfettamente ricostruibile.

Nella torre D, pertinente al presunto antemurale, è stato ritrovato un focolare del Bronzo Recente, delimitato da sei alari in terracotta di grandi dimensioni (recuperati integri) che circondavano i resti, frammentati ma perfettamente ricostruibili, di tre ciotole, un tegame e una coppa di cottura.

La situazione stratigrafica delle torri indagate, degli ambienti limitrofi e del cortile scavati varia in maniera sensibile, rivelando utilizzi, abbandoni, rifrequentazioni non sempre contemporanei e uniformi, tuttavia sigillati – nei livelli superiori – da un poderoso strato di crollo che ha consentito di conservare inalterate almeno le Unità Stratigrafiche precedenti l'età romana.

La dispersione di materiale ceramico nei terreni circostanti fa presumere che il villaggio nuragico e forse anche l'abitato romano fosse estesi oltre i limiti della proprietà comunale, oggi delimitati da una recinzione.

Dall'analisi comparata delle seriazioni stratigrafiche evidenziate e dall'osservazione dei materiali si può proporre una schematizzazione della vita del sito.

La zona dove sono state meglio individuate le testimonianze del Bronzo Finale (1150-900 a.C.) è quella a Nord delle torri B e C, nella quale residuano anche tracce di strutture abitative.

Poiché tra i materiali di crollo sono stati ritrovati numerosi conci "a T" e "a coda" e mensoloni, posizionati usualmente nella sommità del nuraghe, si pensa che l'elevato murario residuo debba essere consistente e che, forse, nelle fasi successive di scavo, potrebbero ritrovarsi gli ingressi originari, attualmente coperti dalla terra e dai blocchi di crollo.

Durante l'ultima fase di vita nuragica, attribuita sulla base dei reperti ad una fase conclusiva del Bronzo Finale (prima del IX sec. a.C.), si attuarono delle modifiche alle strutture precedentemente edificate, impostando i nuovi edifici sui crolli dei vecchi, modificando l'andamento di alcuni paramenti murari ed erigendo muretti a secco per creare nuovi ambienti.

I frammenti di ceramica romana e gli ulteriori reperti permettono di ipotizzare una sporadica occupazione dell'area sia in età repubblicana che imperiale e tardo imperiale, dal II al V sec. d. C.

Nonostante l'abbondante presenza di laterizi (coppi), non sono state rilevate strutture murarie pertinenti a quest'epoca, sebbene si pensi dubitativamente ad una parziale sistemazione pavimentale con conci di calcare e lastrine di scisto dell'area prospiciente l'ingresso Nord-Ovest della torre A.

In sintesi, nell'area denominata Nuraxi Fenu si stanziarono, in un'età compresa tra il Bronzo Medio e Recente, alcune comunità nuragiche, attirate dalla fertilità del suolo e dalla presenza di corsi d'acqua. Il complesso monumentale da esse eretto e che vide il suo sviluppo planimetrico massimo nel Bronzo Recente, subì una parziale demolizione che provocò l'obliterazione di alcune torri. Sui resti della struttura si stanziarono, in almeno due fasi successive, nuovi gruppi che ristrutturarono gli edifici, modificandoli parzialmente. Un violento incendio segnò la fine dell'occupazione nuragica. Dopo un breve periodo d'abbandono ci fu una sporadica frequentazione in epoca punica, cui seguì un'occupazione in età romana. Di queste due fasi d'età storica non restano evidenze monumentali.

Per questi motivi, visti anche i risultati delle indagini di scavo, si chiede di decretare il monumento di importante interesse archeologico in base a quanto previsto dal D.Lgs 42/2004.

Il Funzionario Archeologo
Dott. Massimo Casagrande

Il Soprintendente *ad interim* per i Beni Archeologici
Dott. Marco Minoja

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE SUPPLENTE
DOTT.SSA MONICA MOROSI